LaVoce *di CasaVerdi*

LaVoce *di CasaVerdi*

Trimestrale - Nuova serie - N. 40 - Luglio 2022

Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.40 Luglio 2022
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Federico Tommaso Fantino,
Marta Ghirardelli e Mary Lindsey

Hanno collaborato
Mirella Abriani, Claudio Giombi,
Corrado Neri, Fiduciaria Marche,
Marisa Terzi, Vanessa Morandi

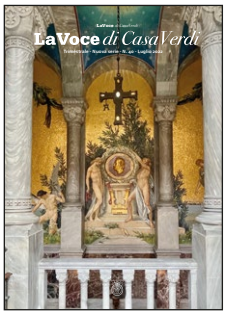
Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
lalitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

SOMMARIO



IN COPERTINA
Foto di
Armando Ariostini

4 RIAPERTA AL PUBBLICO LA CRIPTA DI CASA VERDI
Biancamaria Longoni

8 CASA VERDI: PRESENTATO IL LASCITO DEL FILANTROPO MASTROMEI
Fiduciaria Marche

12 GIUSEPPE VERDI A TRIESTE
Claudio Giombi

16 MOLIÈRE e la MUSICA
Mirella Abriani

17 BENIAMINO TREVISI
Vanessa Morandi

23 AMICI A QUATTRO ZAMPE
La Redazione

26 I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MIRIAM PAOLINO
Federico Tommaso Fantino

29 POESIE
Marisa Terzi

30 NUOVI OSPITI
La Redazione

31 RICORDO DI BISSY ROMAN
Corrado Neri

32 STATUA DI VERDI A NEW YORK

RIAPERTA AL PUBBLICO LA CRIPTA DI CASA VERDI

a cura di Biancamaria Longoni
foto di Armando Ariostini

Mercoledì 1° giugno è stata riaperta al pubblico la Cripta di Casa Verdi, chiusa a causa della pandemia il 23 febbraio 2020. 27 mesi di chiusura come 27 sono le opere di Verdi… coincidenze della vita.
Una chiusura che non è passata inosservata né per chi abita in Casa Verdi, né per chi vi lavora, né per i turisti e neppure per coloro che transitando da piazza Buonarroti invece del bell'androne della Casa vedevano il portone chiuso.
Forse fu l'ultimo desiderio di Verdi quello di essere sepolto, insieme alla seconda moglie Giuseppina Strepponi – morta poco più di tre anni prima del Maestro – nella cripta della casa di riposo per musicisti da lui profondamente voluta.
Il 1° ottobre 1899, Giuseppe Verdi inviò da Busseto una lettera all'allora Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, Guido Baccelli, nella quale scrisse: *"…se vi è cosa, che io desideri, sarebbe di essere dopo la mia morte, sepolto unitamente alla povera mia moglie nell'Orato-*

Ingresso cripta e mosaico centrale

Cortile d'onore e Cripta

rio del Ricovero pei Musicisti, che ora stò costruendo a Milano. Mia moglie giace provvisoriamente, da quasi due anni, in un terreno a parte nel Grande Cimitero di Milano. Posso io sperarlo? Mi rivolgo all'Eccellenza Vostra, ed invoco la sua costante bontà per me, onde venga appagato il solo voto che mi resta a fare nella mia grave età…La mia riconoscenza non sarà lunga, ma sarà immensa, inesprimibile".

Ottenuta la deroga, Verdi commissionò all'arch. Camillo Boito anche il progetto della cripta, solenne e austera, ma priva delle preziose decorazioni a mosaico realizzate dai maestri vetrai di Murano su disegni di Lodovico Pogliaghi per volontà della celebre cantante Teresa Stolz, dopo la morte di Verdi. La cripta che accoglie i

Soffitto Cripta

Tomba di Giuseppe Verdi

sepolcri di Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi - qui traslati dal Cimitero Monumentale alle ore 13.00 del 27 febbraio 1901 – fu inaugurata il 19 marzo 1903 senza la presenza della benefattrice prematuramente scomparsa nel 1902, ma ricordata per la munifica elargizione (circa 25.000 lire) da una lapide all'interno.
Le lastre tombali in bronzo di Verdi e della Strepponi vennero eseguite da Giovanni Lomazzi che nel 1908 realizzò anche la lapide dedicata a Margherita Barezzi - prima moglie di Verdi prematuramente scomparsa così come i due figli Virginia e Icilio morti in tenera età – suggerita dalla regina Margherita e donata alla Casa dall'avvocato Emilio Seletti.
Tra le due tombe è adagiato un ramo di palma bronzeo donato dalla famiglia Carrara Verdi, mentre le due corone a parete accanto alle tombe portano le dediche di Vittorio Emanuele III e del Ministro dell'Istruzione Pubblica che visitarono la cripta l'8 ottobre 1901.
Sulle pareti della Cripta sono raffigurate figure di Geni, le Muse della Musica, del Canto e dell'Armonia, l'Amore nella triplice declinazione di sentimento umano, mistico e umoristico e i sentimenti più frequentemente espressi nelle opere di Verdi: il patriottismo, la vecchiaia, la speranza, il dolore e il pianto.
Al centro un'iscrizione riporta il verso "pianse ed amò per tutti", tratto dall'ode scritta da Gabriele D'Annunzio alla notizia della morte del Maestro, sintesi perfetta della poetica verdiana.

Tomba di Giuseppina Strepponi

Casa Verdi: presentato il lascito del filantropo Mastromei

a cura di Fiduciaria Marche

Nella foto il Direttore-Segretario Generale di Casa Verdi Danila Ferretti consegna la targa a Federico Barbieri, Valerio Vico e Mario Giugliarelli della Fiduciaria Marche

A Milano la Fiduciaria Marche celebra l'artista che ha reso possibile attraverso un trust il fondo per la storica Casa di Riposo per musicisti.
Una celebrazione sentita e commossa nel cuore di Milano, giovedì 16 giugno, una targa ricordo e tanta musica spettacolo con grandi nomi della Lirica, come il tenore argentino Marcelo Alvarez. Così la Fiduciaria Marche ha voluto sottolineare l'importanza del lascito del M° Giampiero Mastro-

mei, altro grande della lirica mondiale, mancato nel 2016, a favore della Casa di Riposo e Fondazione Giuseppe Verdi.
La Fiduciaria Marche Srl di Ancona ha reso possibile la volontà filantropica del baritono e filantropo Mastromei istituendo e amministrando con efficacia, in qualità di trustee, il Trust Mastromei, grazie al settlor Enrico Putaro ed al protector Claudio Righenzi.

L'erogazione del lascito è stata avviata a Natale 2019 e, da allora, ogni anno la Casa di Riposo milanese riceve un finanziamento che viene impiegato per la ristrutturazione e la manutenzione dello stabile e per le attività socio-assistenziali a favore degli ospiti.
Finalmente ieri, grazie all'allentamento delle prescrizioni anti-covid, è stato possibile riunire la direzione della Fondazione, i rappresentanti di Fiduciaria Marche, artisti di fama internazionale e le persone che risiedono a Casa Verdi per ufficializzare la donazione.

Questo evento, unico nel suo genere, ha mostrato tre ambiti molto importanti:
- dare corpo e praticità ad una donazione che si presentava complessa e piena di adempimenti burocratici risolta con il ricorso alla formula del trust che per l'Italia costituisce una positiva novità dal punto di vista economico e finanziario;
- dare il giusto riconoscimento al merito dell'Artista ed al suo gesto nei confronti del grande compositore Giuseppe Verdi e dei musicisti a riposo;
- non da ultimo, il valore sociale e generativo che sostiene la crescita di una silver economy che guarda all'invecchiamento della popolazione come ad un'opportunità.

A Casa Verdi il conduttore Andrea Merli ha ricordato il baritono filantropo Giampiero Mastromei. Per l'occasione si sono esibiti nell'auditorium il celebre tenore argentino M° Marcelo Alvarez (Mastromei studiò e cantò per molti anni al Colon di Buenos Aires), il soprano Valeria Esposito, Mariano Speranza e Francesco Bruno al pianoforte e al bandoneon, i chitarristi Andrea Zampini e Massimo Agostinelli.

Durante la cerimonia Casa Verdi ha consegnato una targa ricordo in onore di Mastromei al trustee Fiduciaria Marche, nelle persone del presidente Valerio Vico, dell'amministratore delegato Federico Barbieri e del socio fondatore Mario Giugliarelli.

Merli presenta Alvarez

GIUSEPPE VERDI A TRIESTE

di Claudio Giombi

C'è qualcosa che lega Verdi alla mia città: Trieste. In primis l'affetto verso la moglie Giuseppina che ricordava spesso con affettuosa riconoscenza la generosità dei triestini che avevano provveduto a lei, consacrandola al successo, con una borsa di studio per il perfezionamento dell'arte vocale lasciando un'indelebile traccia, durante la fanciullezza accanto al padre Feliciano che da organista presso il Duomo di Monza, era diventato assistente musicale al Teatro Grande di Trieste. In questa città di mercadanti, il giovane soprano iniziò con il padre lo studio del piano e del canto, poiché le modeste condizioni economiche famigliari non le permettevano di frequentare il conservatorio di Milano dove Verdi subiva un'umiliante bocciatura.
Rimasta orfana di padre a quindici anni, nel 1834, i triestini fecero una colletta per esaudire il suo sogno che la giovane fanciulla realizzò in pochi anni, raggiungendo il successo e la fama nei principali teatri d'Italia e, proprio al Grande di Trieste nel 1835, ventiduenne, è legato il suo primo trionfo, nell'opera Matilde di Shabran di Rossini, facendosi notare dall'impresario Merelli che poi le aprì il palcoscenico de La Scala a Milano. In quel teatro conobbe il giovane compositore Verdi, partecipando alla messa in scena della sua prima opera Oberto conte di San Bonifacio, rimpiazzando la Marini-Raineri ammalata. I due anni dopo questa rappresentazione - 1840 e 1841 - furono per lei come per Verdi, drammatici. "Poveri figli miei, tra un anno sarò forse nel mondo dei più…" Era per il loro mantenimento che doveva accettare tutti i ruoli che le venivano offerti, spesso non idonei alla sua vocalità; soffriva inoltre di bronchiti e asma e a volte temeva il mal sottile che allora mieteva vittime. Tra questi ruoli c'era anche l'Abigaille nel Nabucco del caro amico Verdi, da lei patrocinato al teatro La Scala, anche lui colpito dalla terribile disgrazia di perdere la moglie e i due figli in poco tempo. Se quel ruolo le accorciò la vita artistica portandola ad avere seri problemi vocali già nel 1844, contribuì alla loro unione.

Primo monumento a Verdi, davanti al Teatro Grande, dedicato al Maestro lo stesso giorno della sua morte e distrutto nel 1915

Trieste era rimasta nel sangue della Strepponi che spesso usava quel dialetto per rivolgersi a lui o agli amici intimi e forse fu lei a suggerirgli di accettare quella città per il debutto de Il Corsaro nel 1848 e Stiffelio nel 1850.
Questa volta Verdi vi si recò di persona e vi rimase tre settimane accompagnato dall'editore Ricordi e dal fedele librettista Francesco Maria Piave. Il Maestro alloggiava all'Hotel de la Ville - sulle Rive davanti al golfo – dove, dopo la prova generale dell'opera, durante la notte, ispirato da quella splendida vista, compose la sinfonia dell'opera. Domenico Lissiach ricordava di essere stato per pochi giorni, il segretario personale del Maestro di Busseto. Il giovane Domenico era garzone di bottega nel negozio di Domenico Vicentini, in Piazza della Borsa, dove si vendeva e si copiava la musica, incluse le novità musicali della Calcografia e Litografia. Quando Verdi richiese al titolare un giovane garzone quale assistente, gli venne indicato il Lissiach che nella notte tra il 15 e il 16 novembre aiutò Verdi all'Hotel de la Ville portando i fogli che uscivano dalle mani del Maestro al copista nel laboratorio, affinché fossero pronti per la prova del mattino.
Durante quel soggiorno nella città di san Giusto, Verdi fu ospite nella villa di Giovanni Severi, demolita all'inizio del Novecento, in aperta campagna, in via delle Mandrie oggi via Severi.
Da poco diventato padre del piccolo Gabriele, nato il 28 maggio del 1850, Giovanni Severi aveva conosciuto Verdi a Milano nel 1843 in occasione della Prima alla Scala de I Lombardi alla prima crociata dove il tenore triestino sosteneva il ruolo di Arvino. Oltre ad essere un cantante stimato era anche un onesto commerciante e la sua villa era sede di un circolo musicale e filodrammatico, ritrovo di artisti e musicisti triestini come da grande tradizione culturale di questa città musicalissima.

Fu lo stesso Piave a suggerire a Verdi di musicare la poesiola che aveva scritto per l'occasione. Eccola:

"Fiorellin, che sorgi appena.
Così fresco, così bello.
T'accarezzi un venticello
Co' suoi baci in sul mattin.
A te arrida il ciel ognora
Per te il sol benigno splenda
Giammai turbine t'offenda
O leggiadro fiorellin".

Verdi la musicò ed ora questo prezioso cimelio è gelosamente custodito presso il Museo Teatrale Carlo Schmidl e credo mai eseguito.
Dopo quarant'anni il fiorellino cresciuto chiese al Maestro di Busseto una dedica a quella composizione che venerava come una reliquia ma la risposta non fu quella sperata:
"Signore, da molti anni non faccio né ricevo dediche. Se mi fosse permesso, la pregherei a mia volta, di rimandarmi quelle poche battute di musica, che non hanno valore né importanza di sorta. Mi creda. Dev.mo G. Verdi".
Gabriele Severi non gli diede ascolto e la ninna nanna autografa di Verdi è rimasta a Trieste ad aspettare che qualcuno la esegua.
Su Il Piccolo di domenica 26 gennaio 1941 per ricordare la morte del Maestro, Silvio Benco, autorevole cronista scriveva sul quotidiano triestino: *"Trieste ebbe coscienza di non essere nella vita del Maestro soltanto uno dei tanti altari in cui si celebrava il suo culto, di essere qualcosa di più, a lui congiunta da un legame che non era quello di tutti: onde essa ardì e*

volle essere la prima città d'Italia, che al grande Cantore, il giorno stesso della morte, decretò un monumento, e così fu la prima ad innalzarlo, quel monumento che i triestini avevano eretto al Maestro, primi in Italia, su una delle loro piazze, e che la plebaglia aizzata dalla polizia austriaca, assalì e distrusse la vigilia del 24 maggio 1915 come simbolo della fede italiana della città. Il grande Verdi del Risorgimento, l'animatore della riscossa della Patria, tornava dopo morto in mezzo agli eventi della Patria e la sua effige riceveva i primi colpi nemici. La missione storica del Maestro quale squillante angelo d'Italia era quel giorno documentata per sempre nel monumento distrutto. La città poi fu liberata dei suoi nemici. Il monumento risorse. E tutti sanno che quello è il monumento a Verdi l'italiano".

La ricostruzione del monumento in bronzo con la fusione dei cannoni austriaci

MOLIÈRE e la MUSICA

a cura di Mirella Abriani

Sono passati quattrocento anni e ancora è attuale e rappresentato. Molière, alias Jean-Baptiste Poquelin (1622-1673), è stato il più famoso commediografo barocco francese.
Allora la musica era diventata un fatto di costume a tutti i livelli.
Lunga fu la collaborazione di Molière con Jean Baptiste Lulli, o Lully.
I due Jean Baptiste trovarono il loro mecenate in Luigi XIV, amante della musica e soprattutto del balletto.
Lui stesso era un provetto danzatore.
In collaborazione scrissero pastorali, mottetti, danze, tragedies en musique, alcuni divertissements. Sui versi di Molière, Lully musicò, fra l'altro, "Le mariage forcé", "La Princesse d'élide" e la famosa comedie-ballet "Il borghese gentiluomo". Il loro sodalizio si protrasse fino alla tragedie-ballet "Psyché" quando ebbe fine la loro collaborazione.
Ricordiamo che la comedie-ballet fu inventata da Molière.
"Il borghese gentiluomo" fu presentato per la prima volta alla corte del Re Sole (1670). Il cast vantava musicisti, cantanti, ballerini.
Lo stesso Lully vi partecipò come ballerino.
Molière si servì di questa opera per criticare Luigi XIV e la società da lui stesso creata. Per tutto il corso della scena le donne hanno un ruolo più incisivo di quello degli uomini. Una innovazione per i tempi.
Lo spettacolo si apre con una ouverture eseguita da più strumenti e tutta la recitazione dei 5 atti è inframmezzata da musiche, canti, danze.

*

George Balanchine realizzò una versione moderna de "Il borghese gentiluomo", musiche di Richard Strauss, rappresentata la prima volta al New York City Opera. Rudolf Nureyev faceva parte del corpo di ballo.

BENIAMINO TREVISI:
il tenore "beniamino" di San Benedetto Po

di Vanessa Morandi, *Assessore Cultura Turismo Politiche Giovanili e Gentilezza - Comune di San Benedetto Po*

Era una serata d'inizio estate, eppure il vento soffiava impietoso fin dalla mattina. Nonostante la temperatura mite del giorno, dopo il tramonto nessuno di noi indossava più le maniche corte. Eppure tutte le sedute erano occupate e non c'era donna o uomo che intendesse cedere. Era un evento atteso; infatti da un paio di anni si era ripresa questa bella abitudine di riavere i concerti di lirica.

In paese, a San Benedetto Po, era consuetudine dal dopoguerra che ci fosse una vera e propria stagione lirica nell'arena estiva con il maestro Giacomo Savini, organizzatore di indimenticabili serate. Da tempo ormai gli appassionati andavano altrove per poter ascoltare queste famose opere, ma dall'anno 2006 erano tornate con regolarità a svolgersi sul nostro territorio. Quella sera in particolare il concerto era organizzato dal Comitato di Mirasole.

Mirasole è una piccola frazione della oggi Città di San Benedetto Po, in provincia di Mantova. Sorge sul Grande Fiume Po, dove l'uomo da secoli ha trasformato il paesaggio e lo ha reso fertile, ricco e famoso per le sue eccellenze. E non si parla solo di eccellenze enogastronomiche, ricchezza artistica, meraviglie paesaggistiche, culla di cultura e passione. Infatti queste terre hanno dato i natali o accolto grandi artisti, poeti come Umberto Bellintani, scultori, pittori illustri, studiosi, giornalisti, musicisti e cantanti.

A Mirasole in particolare, una frazione di San Benedetto Po, aveva acquistato casa un famoso cantante lirico originario di Pegognaga, paese vicino, e presente tra gli organizzatori di quella serata che ricordo come fosse ieri, nonostante siano trascorsi quasi vent'anni: il ben noto Beniamino Trevisi.

Di lui hanno scritto in tanti, in tutto il mondo, e tuttora ricorre spesso il suo nome ancora sui quotidiani locali, o sul web.

Quella sera fu applaudito come in tante altre sere e nel cuore i sambenedettini portano non solo la sua voce, ma anche il fatto che egli non abbia mai dimenticato

Il tenore Beniamino Trevisi

la propria terra e le proprie origini. La sua brillante carriera lo aveva portato lontano, Parma, Bologna, Milano ed in giro per il mondo in Francia, Belgio, Olanda. Al termine della carriera era divenuto docente e responsabile della programmazione artistica della Scuola Musicale di Milano. Tornato a risiedere a San Benedetto non era mai rimasto inattivo e da direttore artistico aveva ricominciato ad organizzare concerti per i suoi allievi grazie al fattivo contributo e sostegno dei famosi maestri di canto lirico Bianca Maria Casoni e Carlo Gaifa, coordinati dalla Direttrice Maria Teresa Filippi Abriani.

In questi anni, essendo divenuta io assessore alla cultura del mio Comune, ho avuto modo di lavorare direttamente con Beniamino e coloro che hanno collaborato con lui, dal sempre presente Cav. Dott. Guido Bulgarelli, alla scuola di Musica Polironiana, alle associazioni locali alle quali ad ogni concerto andava devoluto il ricavato a scopi benefici. Ad esempio nel 2016, in collaborazione con l'Associazione sambenedettina Auser, grazie al concerto organizzato dal nostro Beniamino, si è potuto acquistare una pedana per disabili e l'anno successivo una LIM per la scuola primaria in collaborazione con l'associazione dei genitori e la polisportiva ASD Polirone.

Tanti gli sponsor che hanno sostenuto i concerti e tantissimi i sambenedettini e non solo che hanno partecipato ogni anno all'evento lirico che organizzava Beniamino col patrocinio del Comune.

Come dicevo, è stata una tradizione per anni nel nostro paese, e dal 2006 la si è ripresa attivamente grazie al lavoro delle associazioni locali e grazie alla collaborazione del nostro grande tenore: un concerto lirico ogni anno a celebrare questa straordinaria arte, le opere meravigliose e le voci incredibili.

Dal 2006 al 2018 ogni anno, per conto o patrocinati dal Comune, Beniamino ha portato voci straordinarie dalla Scuola Musicale di Milano, sia all'interno della nostra importante Abbazia, sia all'interno dei Chiostri del Monastero Polironiano, sia nelle piazze sia nelle frazioni della nostra bella cittadina, nonché in tutto il territorio dell'OltrePo Mantovano.

Un elenco preciso e dettagliato dei soli concerti organizzati sul territorio sambenedettino e nei dintorni può rendere l'idea del lavoro imponente del nostro artista e dei suoi instancabili collaboratori:

Anno 2006

Concerto Lirico a San Benedetto Po con gli Artisti della Scuola Musicale di Milano patrocinato dal comune stesso.

Anno 2007
Concerto Lirico con gli Artisti della Scuola Musicale di Milano a San Benedetto Po nel Chiostro di San Simeone per conto del Comune di San Benedetto Po per celebrazione del Millenario dell'ex Abbazia.

Anno 2008
Concerto Lirico con Artisti della Scuola Musicale di Milano a Mirasole di San Benedetto Po per conto del Comitato Culturale e ricreativo locale.

Anno 2009
Concerto Lirico con Artisti della suddetta Scuola tenuto a San Siro di San Benedetto Po per conto del Comitato Culturale e ricreativo locale.

Anno 2010
Concerto Lirico con Artisti della suddetta Scuola tenutosi a Brede di San Benedetto Po per conto dei Comitati Culturali uniti di San Siro e Mirasole.

Anno 2011
Concerto Lirico con Artisti della stessa Scuola Musicale di Milano tenutosi a San Benedetto Po, nel chiostro di San Simeone, per conto dei Comitati di San Siro e Mirasole.

Anno 2012
Concerto Lirico a Portiolo di San Benedetto Po con Artisti della Scuola Musicale di Milano per conto dell'Ente Parrocchiale locale.

Anno 2013
(25 maggio) Concerto Lirico a Villa Saviola di Motteggiana con Artisti della Scuola Musicale di Milano per conto del Comitato locale.

Anno 2013
Concerto Lirico a Villa Saviola di Motteggiana con Artisti della Scuola Musicale di Milano per conto del Comitato locale.
(21 luglio) Concerto Lirico a San Rocco di Quistello con Artisti della Scuola Musicale di Milano per conto del Comitato Fiera locale.

Anno 2014
Concerto Lirico di Capodanno con Artisti della Scuola Musicale di Milano al Cinema Politeama di Suzzara.
Concerto Lirico con Artisti della Scuola Musicale di Milano al Cinema Politeama di Suzzara.
(6 dicembre) Concerto Lirico al Teatro "Auditorium" di Poggio Rusco con Artisti della Scuola Musicale di Milano.

Anno 2015
(24 maggio) Concerto Verdiano in memoria del sacerdote Don Giorgio Vermigli Parroco di Portiolo e San Siro, tenutosi nella sala polivalente di San Benedetto Po con Artisti della Scuola Musicale di Milano, la Filarmonica di Abbiategrasso, incasso pro restauro post sisma della chiesa di San Siro di San Benedetto Po.
(8 novembre) "Solenne Concerto di mu-

siche sacre" in Basilica Polironiana di San Benedetto Po a chiusura del IX centenario della morte di Matilde di Canossa con Artisti della Scuola Musicale di Milano, la Filarmonica di Abbiategrasso (MI) diretta dal Maestro Carlo Zappa, il coro G.P. da Palestrina di Suzzara, l'organista di Parma, in collaborazione con la Parrocchia, l'Associazione "Amici della Basilica", con il patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di San Benedetto Po.

Anno 2016

(17 settembre)"Grande concerto lirico" in favore acquisto pedana di sollevamento AUSER, nel Chiostro di San Simeone a San Benedetto Po con artisti della Scuola Musicale di Milano, coro G.P. da Palestrina di Suzzara, pianista Yutaka Tabata in collaborazione e patrocinio del Comune di San Benedetto Po, AUSER di San Benedetto Po, Scuola Musicale di Milano.

Anno 2017

(3 giugno) "Concerto lirico cultura lirica per la tecnologia nella scuola" Chiostro di San Simeone a San Benedetto Po con artisti della Scuola Musicale di Milano: M.Giovanna Michelini, Giampaolo Guazzotti, Ekaterina Chelekhova, Francesco Cascione, Lee Boom Joo; soprano Adriana Savonea Fiorentini ed i pianisti Kim Nora e Yutaka Tabata, presentatore Wainer Mazza, in collaborazione con A.S.D. polisportiva e gruppo dei genitori di S.Benedetto Po, con il patrocinio del Comune di S.Benedetto Po e della Provincia di Mantova. Incasso per acquisto LIM

Anno 2018

(10 giugno) "Concerto Lirico" in ricordo del Maestro Oscar Piva, presso la biblioteca monastica del Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po, con la partecipazione della Associazione Scuola di Musica Polironiana, con il patrocinio gratuito del Comune di San Benedetto Po e della Scuola Musicale di Milano, con gli artisti: Giovanna Michelini, Giampaolo Guazzotti, Francesco Cascione, Olivia Antochkina, Ekaterina Shelehova del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, al pianoforte Yutaka Tabata, ha presentato il Maestro Giovanni Pavesi. Ingresso ad offerta libera, il ricavato è stato destinato alla Scuola di Musica di San Benedetto Po. (Si precisa che i primi 15 concerti sono stati eseguiti in collaborazione con il maestro Oscar Piva, gli ultimi 4 in collaborazione con il Cav. Dott. Guido Bulgarelli).

Vorrei sottolineare come con generosità, ad ogni concerto, Beniamino non abbia mai privato gli estimatori di un piccolo brano, di un vocalizzo che testimoniasse la sua ancora importante voce, e che fa comprendere lo spirito di generosità con cui ha sempre organizzato queste splendide manifestazioni canore per diffondere ed accrescere tra i concittadini l'amore per la lirica.

Di Beniamino Trevisi, del Maestro Trevisi, ha scritto più volte il grande Maestro Oscar Piva, giornalista e studioso del nostro paese al quale il tenore ha dedicato un concerto dopo la scomparsa essendo, nel corso degli anni, divenuti amici fraterni.

Piva ha intervistato più volte come giornalista e scrittore il nostro tenore, alcune di queste interviste sono raccolte in più di uno dei volumi che ha scritto dedicati ai personaggi illustri di San Benedetto Po e nei quali ha raccontato la storia ed i successi di Beniamino. In particolare in "Storici Incontri a Polirone" Piva gli ha dedicato un intero capitolo, nel quale racconta il lavoro sodo per divenire un artista ed anche il grande successo dei concerti che ha tenuto su tutto il territorio mantovano.

Beniamino ha studiato musica e canto nel 1950 per raggiungere la professione di tenore presso il conservatorio Arrigo Boito di Parma sotto la guida del maestro mantovano Ettore Campogalliani, e alla fine degli studi, alla manifestazione pubblica che è stata programmata nel teatro dell'istituto, era presente un foltissimo pubblico compiaciuto per l'alta preparazione artistica e culturale di tutti i giovani allievi diplomati. Oltre ai parenti e agli amici erano presenti quel giorno anche personalità di spicco, amanti della musica lirica, tra le quali la pronipote di Giuseppe Verdi, Mercedes Carrara, la sua fedelissima amica marchesa Lina Manara Pallavicino, e la contessa Eleonora Alberigi Quaranta che, insieme ai figli Avv. Giuseppe e Luigi Boni e le figlie Maria, Francesca ed Eleonora, ha accolto e aiutato Beniamino come un figlio perché intraprendesse e terminasse gli studi al conservatorio fino al conseguimento del diploma.

Presenti nella vita di Beniamino anche i marchesi Pallavicino che, particolarmente entusiasti della sua voce, lo hanno continuamente sostenuto in tutti i modi possibili, tanto che spesso la domenica, insieme con loro, andava a Sant'Agata di Busseto, nella casa di Giuseppe Verdi, residenza di Mercedes Carrara, per esibirsi in Romanze Classiche, Operistiche, accompagnato al pianoforte dal Marchese stesso, il Signor Pietro, ascoltato dall'attenta e trasognata cugina Linda Pallavicino.

Grazie a queste conoscenze, Beniamino ha potuto conoscere il grande tenore Beniamino Gigli. L'idea è nata dal marchese Pallavicino, amico di Gigli, entrambi concittadini di Porto Recanati. Il marchese infatti lo ha portato da Gigli, tenore famoso, maestro sostenitore di tanti giovani artisti con provate capacità canore e desiderio di intraprendere la carriera artistica, per ottenere un giudizio critico sulla voce e su quale futuro poteva acquisire col canto lirico specializzato. L'audizione con Gigli avvenne a Roma nella primavera del 1952. Beniamino racconta ancora che, quando venne presentato al maestro, gli tremavano le gambe e presentandosi disse semplicemente il proprio nome: Beniamino

Trevisi. Gigli prontamente rispose che gli aveva rubato il nome e lo abbracciò paternamente dissolvendo lo stato di paura e di tensione. All'audizione Beniamino si esibì con l'aria "Che ella mi creda libero e lontano", dell'Opera "La fanciulla del west" di Giacomo Puccini. Il responso di Gigli fu lusinghiero e disse con franchezza incoraggiante che non solo gli aveva rubato il nome, ma anche la voce!
Rimasto a Roma quindici giorni Beniamino prendeva lezioni tutte le mattine, imparando la finezza dei movimenti personali in scena, il segreto delle modulazioni canore, l'avere presenza di spirito, avere la grinta nell'emettere gli acuti più difficili.
La carriera di tenore di Beniamino Trevisi è stata lunga, ricca di tante soddisfazioni morali per i successi acquisiti con le romanze romantiche, drammatiche e sacre tratte dalle opere di grandi maestri italiani e stranieri.
Beniamino si esibì da protagonista negli anni '60 al Ridotto della Scala di Milano, al Teatro Regio di Parma, al Teatro Verdi di Torino, al Teatro Manzoni di San Benedetto Po con l'indimenticabile maestro Giacomo Savini - Direttore della scuola di musica da lui fondata e organizzatore di numerose opere nel chiostro monastico benedettino -, al Teatro Guido di Suzzara, al Teatro Angelicum di Milano per i concerti del lunedì sera con il maestro Carlo Maria Felice Cillario. Negli anni '70 e '80 fu protagonista di prestazioni liriche prestigiose al Teatro Massimo di Palermo e all'estero ad esempio in Svizzera per Radio Monteceneri, al Teatro di Stato di Zurigo, a Monaco e a Düsseldorf in Germania, a Bruges in Belgio e a Rotterdam in Olanda, sostenendo una tournée con alcune tra le opere più celebri quali Aida, Sonnambula, Cavalleria Rusticana, Otello. Le manifestazioni erano dirette da Piet Struijk.
Nell'intervista di Piva poi ci sono racconti di vita e aneddoti come un particolare evento capitato proprio a Rotterdam, durante la carriera di Beniamino. Erano gli anni '80, a fine spettacolo, alla presenza dell'allora console italiano dott. Marchesini, Beniamino fu accolto da una folla di applausi ed a gran voce gli fu chiesto di cantare il brano "Mamma" lanciato da Beniamino Gigli. Accontentato il suo pubblico fu ringraziato da un calorosissimo interminabile applauso che testimoniava l'amore per quest'arte italiana anche in terra straniera quando portata in auge da voci splendide come quella di Beniamino.
A decine sarebbero ancora gli aneddoti da raccontare e le emozioni che in tutti questi anni Beniamino Trevisi ha suscitato nei cuori di tutti noi e che continua instancabile a produrre.
Ritiratosi dalla vita pubblica in Casa Verdi assieme alla moglie Edda, non dimentica mai di tenerci aggiornati e partecipi del suo entusiasmo per continuare a portare in luce la musica ed il canto lirico.

Seguiamo con attaccamento e affetto le novità che arrivano da Casa Verdi, i nuovi brani e le interviste che rimangono traccia indelebile di Beniamino Trevisi, tenore di successo di San Benedetto Po, ora ospite della Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi a Milano, ma sempre e per sempre sambenedettino Doc.

Amici a quattro zampe

La Redazione

Da maggio a fine giugno, il programma di animazione dedicato ai nostri Ospiti della RSA è stato arricchito da un incontro settimanale di Pet Therapy al quale hanno partecipato tre Golden retriver (Oscar, Wendy e Ambra) e una Jack Russell (Ona), guidati dai loro straordinari istruttori Stefania e Armando e dalla loro assistente Cecilia.
È difficile raccontare questi incontri perché l'atmosfera intrisa di entusiasmo e complicità che i nuovi amici a quattro zampe hanno saputo creare non è descrivibile a parole!
La loro ineguagliabile pazienza, unita alla tenerezza e alla simpatia sempre costanti nell'approccio con gli Ospiti, hanno risvegliato la curiosità,

l'attenzione e la giocosità degli anziani che spesso sono ritornati alla propria infanzia o adolescenza ricordando i propri cagnolini.
È stato commovente vedere come anche gli Ospiti più riservati e schivi si siano lasciati travolgere dalla simpatia dei cagnolini e abbiano ceduto ai loro richiami concedendo coccole, sorrisi e… biscottini sempre molto apprezzati dai "quattro zampe" protagonisti di giochi quasi sempre finalizzati alla ricerca e alla conquista del cibo.
Molto apprezzato da tutti gli Ospiti è stato il contatto diretto con gli animali che si sono lasciati accarezzare, coccolare e spazzolare con pazienza illimitata. Siamo sicuri che questa attività, destinata ad essere ripetuta in futuro, sarebbe stata apprezzata anche da Verdi stesso, grande appassionato di animali e soprattutto di cani che spesso menzionava nella corrispondenza agli amici più intimi e sinceri. Ad esempio, in questa lettera che il Maestro spedì da Sant'Agata all'amico mantovano Opprandino Arrivabene il 28 agosto 1865, lo scambio epistolare assume il tono scherzoso di un dialogo tra i rispettivi cani:

BLACH AL SUO FRATELLO-CANE RON RON SALUTE

Hai fatto molto male fratello mio dilettissimo a non venire a trovarmi che t'avrei ricevuto a zampe aperte, e colle fauci spalancate ed i miei quattro denti sulle tue lanose gote, t'avrei mostrato tutta la mia fraterna canina tenerezza. Qui pure non correvi pericolo di colèra, né d'incontrarti nei matti delle Capitali; v'è piuttosto una grossa dose d'imbecilli a cui noi diamo di tratto in tratto qualche buona zampata per farli stare a dovere.
Il mio maggiordomo, segretario factotum, quello dei rampini, non mi lascia mancar di nulla; gli amaretti continuano a piovermi in bocca, i grossi ossi sono per me, la zuppa pronta al mio svegliarmi, tutta la casa a mia disposizione, ed ora che il caldo è soffocante io cambio appartamento e letto ad ogni momento, e guai a chi mi tocca. Nei miei momenti beati m'occupo dell'educazione di un giovane gattino de' cui progressi sono soddisfattissimo, e, se non finirà strozzato, farà parlare di sé come di un ladro destrissimo.
Tu vedi dunque, fratello mio dilettissimo, che tutto qui va a meraviglia a seconda de' miei consigli e de' miei alti voleri, e se tu vieni le mie zampe, i miei denti, la mia coda sono pronti a ricevere come si conviene un mio degnissimo parente. Il mio Segretario e la mia segretaria ti salutano. A proposito del primo ho letto in qualche giornale com'Egli si disponga a fare qualche altro rampino. Lo metterò nel novero dei pazzi e lo manderò alle capitali. Se sarà te ne avvertirò. Ricevi intanto il mio fraterno canino amplesso. Vale. Blach

i NOSTRI giovanistudenti

intervistati da Federico Tommaso Fantino

Ciao Miriam, quando hai deciso di dedicarti alla musica e perché?

Ciao! In realtà il mio percorso ha avuto un inizio molto inusuale.

Una sera i miei genitori, dopo aver guardato un film, mi chiamarono per andare a dormire (avevo 10 anni), ma non li ascoltai. Era tardi e, non avendo sonno, decisi di continuare a guardare la televisione del tutto inconsapevole che da lì sarebbe nato il mio amore per l'opera lirica.

Mi ricordo ancora come riuscirono a catturarmi tutte le scene del Rigoletto e come decisi il giorno dopo di imparare a memoria "La donna è mobile" (rimanendo estremamente delusa quando scoprii di non poterla cantare). Mia madre non riusciva a capire perché in bagno continuassi a cantare in modo così "strano", ma raccontandole il triste destino di Gilda, capii della mia passione per la musica. Ovviamente ero troppo piccola e quindi iniziai con il canto pop riuscendo poi a passare al canto lirico all'età di 14 anni. Mi piace pensare che non sono stata io a scegliere la musica ma che è stata lei a scegliere me.

Come hai continuato il tuo percorso?

Come ho detto prima, il mio percorso è iniziato a 14 anni. In Sicilia, in particolare nella mia provincia, non c'erano insegnanti che si occupassero di canto lirico quindi sono entrata al Liceo Musicale Giovanni Verga di Modica da autodidatta e poi, tramite altri contatti, ho trovato un'insegnante che nonostante fosse titubante nel volermi prendere come sua alunna per via dell'età, alla fine accettò di seguirmi. Mi diplomai e poi decisi di continuare i miei studi al conservatorio G. Verdi di Milano, dove sto per conseguire la laurea triennale in canto lirico.

Cosa ti ha spinto a spostarti dalla Sicilia alla Lombardia?

Tralasciando il fatto che la Sicilia dia davvero poche opportunità ai ragazzi della mia età, mi sono trasferita anche per superare i miei limiti. Quando mi diplomai, decisi di continuare gli studi al conservatorio di Messina ma mi resi conto, dopo neanche un anno, che non mi dava stimoli. Avevo bisogno di mettermi alla prova e scegliere Milano, una città così grande ma soprattutto così intrisa di musica, ha aiutato la mia

MIRIAM PAOLINO

voce a crescere e, con la possibilità di confrontarsi con altre persone, a provare gioia nel condividere insieme a loro la passione per il canto.

Quali obiettivi vorresti raggiungere una volta finiti gli studi?

Dopo la laurea triennale, mi piacerebbe continuare a studiare al conservatorio di Milano e conseguire anche la biennale. In seguito mi dedicherei a concorsi, masterclass, audizioni e corsi di perfezionamento. Fin da piccola però non ho mai desiderato cantare per mettermi in mostra bensì per vivere la musica e tutto ciò che rappresenta. Il mio obiettivo principale è dunque avere la possibilità di cantare e trasmettere alle persone il sentimento

che provo ogni volta che mi immergo in un personaggio nuovo.

Hai un personaggio in particolare che ti piacerebbe interpretare?

È difficile sceglierne uno.

Ogni eroina, figlia, sorella, amante raccontata dalla musica ha suscitato in me emozioni contrastanti e nuova consapevolezza. Fino ad oggi però, ho sentito molto vicino a me soltanto due personaggi: Tosca e Mimì. Sono due donne molto diverse ma che hanno in comune la forza e la tenacia. Tosca ha uno spirito coraggioso, farebbe di tutto per salvare le persone che ama e se stessa, mentre Mimì è un'anima gentile e delicata, capace di imporsi e farsi rispettare. Hanno lati del mio carattere che io a volte non riesco ad esternare; se magari un giorno riuscissi ad immedesimarmi appieno nei loro caratteri, spero nell'interpretarle di riuscire a provare tutta la forza che le contraddistingue.

Per concludere, quanto sta influenzando su di te la vita in Casa Verdi?

Tanto!

Giuseppe Verdi è stato ed è il punto nevralgico della mia passione per l'opera lirica: mi ha sempre guidata nel mio percorso, anche se a volte risulta incerto. Vivere tra le mura della sua casa mi dà sempre la spinta in più per

non abbattermi durante i periodi di sconforto. Fondamentali sono anche le persone con cui condivido questa esperienza, ricche di cultura e umanità. Ho trovato dei punti di riferimento nei ragazzi dell'Accademia alla Scala e dei compagni di gioia nei ragazzi del Conservatorio e della Civica. Avere la fortuna di condividere con loro una casa così viva e colma di storia, sarà qualcosa che custodirò nel profondo del mio cuore.

Poesie

di Marisa Terzi

Non ho più niente da dirti

La penna scorre stanca
sulle pagine ingiallite
di un vecchio quaderno
e scarabocchiando il tuo nome
piano piano mi addormento.

Un foglio bianco

...basta!
Meglio un foglio bianco.
Su questo foglio
posso inventare
con note e con parole.
Fare un ritratto.
Disegnare tramonti e case colorate.
Scrivere un messaggio d'amore.
Lasciare mille impronte.
Versare due lacrime.
Su questo foglio
posso fare tutto
anche niente.

i NUOVI OSPITI

ANGELO ZANOTTI

Il signor Angelo Zanotti, tenore, ha fatto parte per 23 anni del Coro della RAI e ha svolto anche una decennale carriera solistica cantando al fianco di artisti di fama internazionale quali Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Aldo Protti.
Terminata l'esperienza nel Coro della RAI, è tornato a vivere nel paese natale, Villa Carcina in provincia di Brescia, dove ha fondato e diretto per 11 anni il coro di rilievo territoriale "Coro Regina Coeli".

La mia migliore amica aveva 97 anni. Ricordo di Bissy Roman

Corrado Neri

Aveva 97 anni ed era in Casa Verdi dal 2016

"È incredibile come la musica tenga vivo l'animo delle persone anziane, la mia migliore amica ha 97 anni - dicevo - ed ancora oggi vive come una bambina che va a vedere il suo primo concerto".
Questa era la frase con cui aprivo ogni volta la presentazione che con orgoglio facevo a tutti i miei amici della mia amatissima Bissy. Era difficile spiegare del come e del perché si potesse essere così affini ad una persona con così tanti anni in più di te - mistero della musica!
Numerose sono state le esperienze che abbiamo condiviso, andando oltre il tempo e persino lo spazio! La sua presenza al mio concerto alla Carnegie Hall di New York nel 2019 o la sua compagnia nei lunghi viaggi in macchina per raggiungere i luoghi dove avrei tenuto i miei concerti in Europa. E il suo spirito goliardico trovava sempre il momento giusto per venir fuori! In particolare modo nel bellissimo itinerario che abbiamo fatto nel 2018 raggiungendo in aereo i suoi luoghi, la sua amata Romania, e percorrendola dal mare alla montagna su una macchina in affitto! Mi ha fatto conoscere luoghi, usanze e costumi di un paese bellissimo e che ampiamente sottovalutavo. Mi ha donato il filtro di chi guarda sì con gli occhi dell'amore ma anche della conoscenza.
Il 16 Maggio, festa dell'Ascensione di Gesù al cielo, è mancata la mia migliore amica, la mia mental coach, la mia mentore, la mia motivatrice e la mia più grande complice.

Foto di Armando Ariostini

Bissy, la tua Grande, Enorme, Internazionale Famiglia ti piange e ti celebra con grande, grandissimo orgoglio nell'aver incrociato la tua anima, la tua incredibile energia, la tua incredibile forza di volontà, il tuo incredibile amore per la musica lungo le curve sinuose di questa vita.
Non potrò mai essere in grado di ringraziarti abbastanza per tutto quello che hai fatto per me, e che sono sicuro continuerai a fare dall'alto! Proteggimi e guidami sempre, e continua, te ne prego, ad alimentare la fiamma dell'arte e dell'amore per la musica!

Statua di Verdi a New York